

Carne vegetale, studi discutibili e conflitti di interesse



Crunchbase, autorevole piattaforma per la ricerca di informazioni commerciali, stima che **negli ultimi due anni il settore delle carni vegetali abbia ricevuto investimenti per 2 miliardi di dollari**. L'agenzia Bloomberg ritiene che il mercato delle carni prodotte con proteine vegetali, che attualmente fattura già 29 miliardi, arriverà a superare i 160 miliardi entro il 2030.

Intanto le ricerche sulle interazioni tra gli allevamenti e il riscaldamento globale si moltiplicano.

La Alliance of Bioversity International and International Center for Tropical Agriculture, organizzazione non governativa che ha tra i partner finanziatori (si legge sul suo sito) anche l'Unione Europea e l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, ha pubblicato uno studio che giunge a questa conclusione: **la rapida eliminazione dell'allevamento zootecnico congelerebbe l'aumento del potenziale di riscaldamento dell'atmosfera per 30 anni, compensando il 68% (!!)** delle emissioni di CO2.

Il lavoro, ampiamente ripreso anche da testate come il *Corriere della Sera*, è stato realizzato da Michael Eisen, dell'Howard Hughes Medical Institute, e da Patrick Brown, ceo di Impossible Foods. Quest'ultimo è il **fondatore della società che sviluppa alternative agli animali nella produzione alimentare**, nella quale Bill Gates ha investito cospicuamente.

Che gli allevamenti contribuiscano a creare l'effetto serra è innegabile (anche se certo non nella misura denunciata) ma altrettanto **innegabile è che uno dei due «studiosi» abbia un evidente interesse economico a sostenere certe tesi. Che ci sia qualche conflitto di interesse nella ricerca?** E.Z.

Lo studio si può leggere collegandosi a questo sito